

la gloria, gli onori, la supremazia incontrastata nell'arte, l'ossequio dei grandi, le ricchezze, lasciando alla sua morte una ingente fortuna. Si può condannare Lulli dalla sfera ideale da cui si giudica un Beethoven; ma non si può riconoscere ch'egli dovette possedere qualità eccezionali, e che l'azione da lui svolta con tenacia incrollabile e l'opera ch'egli realizzò senza colpi d'ala, ma con limpida lucidità, con logica coerenza, con piena adeguatezza di mezzi e di fini, recano tutti i segni d'una forte personalità. E anche quando non si voglia ammettere — per dirla ancora col Machiavelli — che il successo corona l'opera e reca in sè la sua intrinseca giustificazione, bisogna però riconoscere che Lulli era l'uomo fatto apposta per riuscire in quell'ambiente e in quella società, simile in tutto ad essa nelle qualità e nei difetti, nei vizi e nelle virtù, nelle attitudini e nelle debolezze, nei gusti e nelle predilezioni, e perciò destinato a dominarla.

Del resto, non tutte le testimonianze concordano nel tracciare di Lulli un'immagine odiosa e ributtante. « Lulli aveva buon cuore », scrive Lecerf de la Viéville. La sua rudezza non era scevra di bonomia; il suo orgoglio non era alterigia, e non gl'impediva di trattare familiarmente i musicisti che si trovavano alle sue dipendenze; e sebbene avesse con loro terribili scoppi di collera, si preoccupava delle loro condizioni materiali e li soccorreva nel bisogno. Dopo aver rotto il violino sulle spalle a un suonatore refrattario ai suoi ammonimenti, lo invitava a colazione e lo risarciva dei danni. Non mancano nella sua vita atti generosi. Così egli aiutò lo suocero Lambert ad acquistare un possedimento che gli stava a cuore e gli accordò un alloggio in una casa de la rue Sainte-Anne, di sua proprietà. La Fontaine, inviperito contro Lulli che aveva respinto un suo libretto, lo ingiuriò atrocemente ⁽¹⁾; ciò che non impedì a Lulli, dimentico dell'offesa ricevuta, di riconciliarsi, pur restando fermo nel suo proposito di non accettare il libretto in discussione.

(1)

*Le florentin
montre à la fin
ce qu'il sait faire.*

*Il ressemble à ces loups qu'on nourrit, et fait bien;
car un loup doit toujours garder son caractère
comme un mouton garde le sien.*